

zione delle pioggie, fatta stagnante, non può non diuenir viriosa stante il versotriuale,

Et vitium capiunt, ni moueantur aqua.
 e quel terreno, che per l'auanti, riguardo la di lui salubre temperie, fù tutta bontà (per essere lorda l'acqua, che tiene in seno, è diuenuto consimile alla palude d'acqua dolce stagnante, alterata per corrompersi. Può nulla dimeno essere corrotta quest' accidental vitiosità dall'attiuità del Sole, col fare suaporare l'vmido superfluo, e per sino à questo stato, non apporteranno dett' esalazioni à tutti tale pregiudizio, che abitar non si possi senza pericolo della sanità in Terra Ferma, quando però non sia il calore del medesimo Sole molto feruente. Quando questi è di tale conditione s' offerua introdursi la putredine, ed eccitarsi mali nell' ingresso della Primavera.

Infruttuosa riuscendo poi l' operatione di questo gran Pianeta, à causa che più copiosa sia la caduta dell'acqua, di quello resti sgrauata la terra, riscaldata col mescolamento d'altri corrotti corpi, per vltimo non può non nuocere, putrefacendosi con facilità, come addita Hippocrate, *Qua propter etiam ex omnibus aquis, hæc citissimè putrescunt, & malum odorem pluuiæ aqua habet, eo quod ex plurimis congregata est, ac permixta ut citissimè putrescat.* Se con facilità si corrompe l'acqua di pioggia, senza l'essere in terra, per l'esalazioni eterogenee che in se contiene, quanto più facilmente ciò succederà à questa riscaldata che verrà, ed vnita ritrouerassi à corpi corrotti nella medesima terra?

Con tanta maggior facilità si può auanzare la putredine, quantoche alla continuatione delle pioggie, insinuandosi l'acqua verso il centro della terra, liqua, ed altroue trasporta li sali, esistenti nella parte superiore della medesima. Mancando detti sali à questa, che sono

*Destere
 seq. 18.
 loc. 18.*